

Venti milionari da tutta l'Europa al raduno dell'Alfa più rara e veloce

di Roberta Scorrane
foto Roberta Chiesa

Cala un tramonto di bronzo su Firenze, lievita la foschia estiva sul Ponte alla Carraia. C'è una luce che stordisce. La prima «leonesa» rossa arriva in piazza Ognissanti con fare lento, un fragore a stento trattenuto dal decoro urbano. Poi un'altra, a passo misurato. Arrivano alla spicciolata al muto appuntamento ferino, finché il leone di marmo di Romanelli, al centro della piazza, si ritrova circondato dal silenzioso branco meccanico. Scarlatte, avorio, vermiglio: ha inizio il primo raduno delle Alfa Romeo 8C.

Venti in totale: buon campione visto che in Italia ce ne sono solo 80. Cinquecento in tutto il mondo, vendute a pochi eletti. «Mica facile comprarla — spiega Giuliano Mazzuoli, designer, ex pilota GT e patito della 8 Cilindri, nonché organizzatore dell'evento — tre anni fa, quando il coupé venne presentato, le richieste erano migliaia». C'era quasi da superare un esame per questa macchina a edizione limitatissima. Hubert Andéol, luminaire francese dell'odontoiatria, collezionista di auto d'epoca, ha fatto fatica: «Non bastavano la mia Jaguar del 54 o la Chenard et Walker del 24 — racconta — dovevi dimostrare di essere un vero appassionato di Alfa Romeo». Non uno speculatore, pronto a rivenderla, svalutando così il gioiello sportivo. La comprarono a scatola chiusa, sborsando duecentomila euro (di base) senza mai averla vista se non in foto. Ed eccoli questi alfisti così speciali, arrivati da tutto il mondo, cercati con impegno benedettino da Mazzuoli. Comincia la sfilata e per il Lungarno Guicciardini la carovana dei bolidi si muove a ritmo di una musica cupa, tipica di questo motore.

Lo chiamano Belcanto. «She sounds», lei suona, fa l'austriaco Andreas Kaufmann, patron della Leica e al volante di uno splendida coupé «rosso competizione» (Marchionne ne ha una dello stesso colore). Kaufmann possiede un discreto numero di Porsche e Ferrari, ma niente è come una 8C. «È un'auto "tragica", pretende passione. Devi ascoltare la musica».

Sono alfisti particolari: ricchi, alcuni ricchissimi, ma riservati. «In molti la tengono in garage, come un quadro», dice Christian Somnolet, noto imprenditore francese. Amano le cose ben fatte: si incantano davanti a un Rembrandt. «Tutto passa in fretta», sospi-

ra Umberto Burlando, piemontese, uno che ha fatto i soldi con il petrolio e ora ha un albergo a cinque stelle in Provenza. «Dino» per gli amici ha un parco macchine da sogno, eppure per il raduno della 8C è disposto a macinare chilometri fin qui. Giampaolo Murzi, imprenditore nautico, ha diverse Ferrari ma «questa è un'altra cosa — ammette — perché è un "giocattolo" che tutti sentono più vicino». In fondo, pochi hanno guidato una vettura del cavallino rampante, mentre il rumore dell'Alfa ha segnato diverse generazioni, anche politicamente, socialmente. E il tedesco Udo J. Vetter, ricco industriale farmaceutico, confessa: «Amo le Maserati, però la 8C ha qualcosa di più. Come una donna che sa ben portare le sue forme perfette». Sì, c'è qualcosa di erotico. Non è una Ferrari da sfoggiare con orgoglio maschio o una Aston Martin da esibire con autoindulgenza. È una «fierezza affettuosa», come dice Mazzuoli, una donna speciale che vuoi vantare davanti a pochi eletti.

Le forme, certo. Gli interni in pelle Poltrona Frau o i volumi in carbonio. Ma colpisce lo spirito. Basta salire sulla macchina di Giuliano Mazzuoli in pista al Mugello e la pronta

reazione alla carezza sull'acceleratore ha del sensuale: in quattro secondi va a cento all'ora (arriva fino a 292). Risponde entusiasta e viaggia incollata al terreno, senza bizzie (la donna ideale!) e inoltre «ha quei piccoli difetti che te la fanno amare ancora di più», dice Stefano Lusetti, vice presidente di Gruppo quadricicli Confindustria-Ancma. Scricchiolii, rumori impercettibili: c'è cuore nell'imperfezione. L'industriale tessile bresciano Marco Belluati vive in Toscana, dove alleva animali e si gode la prima Alfa della sua vita. «È un'auto molto italiana — afferma — dentro c'è il design che amiamo».

Stefano Campriani, dentista toscano, era un porschista, poi si è convertito. «Fatta per correre, non punta però al traguardo, ma all'emozione». Come i bolidi degli anni Sessanta. E non è un caso che l'antenata di quest'auto, la prima 8C degli anni Trenta, sia finita tra le braccia di principi e sultani. Oggi è amata anche dai giovani, come Filippo Brunelli e Iolanda Francorsi, professionisti trentenni. «Che fatica comprarla!», racconta Filippo. Pensare che lui lavora all'Alfa! In Italia il problema è andarle incontro nell'ansia da prestazione: dove la sguinzaglia? Non in autostrada, certo. «Si va in pista», dice Renato Tradi-

co, vice presidente Club Alfa Italia. Spendendo sui mille euro. Oppure te la godi passeggiandoci per i paesi chiantigiani e scoprendo quanta gente la conosce e la ama. «Non serve andar veloce — conclude Mazzuoli — questo è un amore lento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8C
Faccce da

È un «club» molto esclusivo
Solo 500 esemplari nel mondo



Anima sportiva

Il designer Giuliano Mazzuoli sulla sua 8C. Un'auto speciale, con bordi color oro, che racconta la storia di un grande amore per le cose belle



Coppia inossidabile

L'imprenditore Umberto Burlando con la moglie Luigina: condividono anche la passione per le auto sportive. Gestiscono un albergo in Provenza



L'appassionato

Stefano Lusetti, imprenditore nel campo dell'auto, ha aspettato mesi la sua Alfa Romeo 8C. La caccia al modello esclusivo è stata molto difficile



Giovani rampanti

Il veronese Filippo Brunelli e la toscana Iolanda

Francorsi: entrambi appassionati di auto, amano la sportività. Che unisce così due regioni d'Italia



Dalla Germania

L'imprenditore tedesco Udo J. Vetter e la moglie: raffinati conoscitori di auto, confessano di amare i motori potenti e le carrozzerie di gran classe



Spirito selvaggio

L'industriale tessile Marco Belluati è appena tornato da un viaggio in Australia e si gode il primo raduno delle Alfa 8C, la sua auto del cuore





In alto a sinistra, il Contagiri 8C Competizione al polso di Mazzuoli. L'orologio è stato prodotto in 500 esemplari, come la Gran Turismo al centro dell'evento. Poi, in senso orario, alcuni proprietari dell'auto: l'imprenditore navale Giampaolo Murzi; il medico toscano Stefano Campriati; l'austriaco Andreas Kauffman, patron della Leica



Foto di gruppo delle Alfa Romeo 8C in Toscana, dall'alto di piazzale Michelangelo. Al centro, l'auto di Giuliano Mazzuoli, l'organizzatore



Le Alfa 8C fotografate sulla piazza di Tavernelle Val di Pesa, paese natale del designer Giuliano Mazzuoli, animatore dell'evento. Il Chianti ha ospitato il primo raduno e già si pensa di replicare il prossimo anno



La carovana delle Alfa Romeo 8C Competizione passa sotto l'arco che fa da ingresso all'autodromo internazionale del Mugello, in Toscana



Il primo piano di una 8C coupé. Queste auto sono state prodotte in serie limitata, solo cinquecento esemplari. Ottanta quelle vendute in Italia